

■ ANCE

ISGREC: PARLARE
DI MAREMMA

DI ROSSANO MARZOCCHI

Tirar su una città, le bonifiche idrauliche e quindi la battaglia della Maremma per strappare la terra alle acque, il lavoro di comunicazione svolto dall'Is Grec con le scuole, sono stati gli argomenti trattati recentemente nella sede provinciale dell'Associazione Costruttori edili, promossi dal suo direttore Mauro Carri e che ha visto tra i relatori, Luciana Rocchi, presidente dell'Is Grec e Pietro Pettini presidente dell'Ordine degli Architetti.

«Sono lieta di aver avviato un lavoro di ricerca sull'urbanistica di Grosseto che ha una storia straordinaria». Così è partita la prof.ssa Luciana Rocchi, presidente dell'Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea, dopo l'introduzione del dottor Mauro Carri.

«Avvalendoci delle nostre ricerche e dei nostri studi, abbiamo cominciato un importante lavoro di comunicazione dentro le scuole e con le nostre analisi abbiamo notato che tra i caratteri originali della città di Grosseto risalta la modernità e l'esplosione demografica avvertita nella seconda metà del secolo scorso. Nella città è scritta la storia della comunità locale, il lavoro con cui è stata costruita, come e quando i decisori politici hanno operato per darle il volto che nel tempo ha assunto e in parte trasformato. C'è da dire con orgoglio - ha aggiunto la Rocchi - che qui da noi abbiamo avuto, a differenza di altre città piano regolatore, che ha pianificato la viabilità e le costruzioni».

«Parlare di Grosseto nel Novecento senza parlare di cosa Grosseto è stata, faremmo una grave errore ha precisato Pettini. Le risorse fondamentali erano le saline che circondavano il lago Prile; esse hanno poi dato origine alla città e sul ripiano tra il fiume e il lago è nato un villaggio. Poi l'arrivo degli Aldobrandeschi, il trasferimento nel 1138 della Dicesi vescovile da Roselle a Grosseto, le guerre con Siena, la peste nera e poi i Medici e i Lorena con le grandi operazioni idrauliche e le bonifiche per la riduzione progressiva del lago malarico ed il primo regolamento edilizio del municipio di Grosseto nel 1859».

L'architetto Pettini ha proseguito la sua relazione evidenziando l'imponente crescita della città e il suo sviluppo architettonico ed urbanistico dalla fine dell'Ottocento sino alla prima metà del Novecento.

Infatti in un solo decennio, tra il 1911 e il 1921, unico caso in Italia, la sua popolazione raddoppiò e vari stili, dal barocco al liberty, la caratterizzarono.

Vennero approvati i piani urbanistici della "città giardino", riguardanti Porta Nuova (1912 e 1920) e il Quartiere dei Ferrovieri in via Bruno Buozzi (1922-24). Le architetture del Futurismo, del Razionalismo e dello stile Littorio daranno alla città, a partire dagli anni Trenta, un volto di modernità e di progresso urbano che Grosseto non aveva mai conosciuto prima. Ultima, ma non ultima, la relazione di Mauro Carri che ha affrontato la storia recente della nostra città, l'attivazione di importanti strumenti urbanistici per il governo del territorio e gli esecutori delle opere, rammentando soprattutto come il fiume Ombrone faccia tuttora paura e che necessiti di particolari attenzioni e di importanti decisioni per la sua messa in sicurezza.

«La difesa del suolo si identifica anche con il ruolo che hanno avuto i Consorzi di Bonifica - ha precisato il Direttore - quello grossetano per esempio, istituito nel 1929 e che ha assunto alla fine degli anni Novanta, un maggior peso nella realizzazione e nella cura del tessuto idraulico. Molte imprese edili locali hanno offerto la loro opera al Consorzio Bonifica Grossetana, oggi Consorzio Bonifica Toscana Sud comprendente anche il territorio senese, contribuendo a regimazioni, manutenzioni idrauliche straordinarie, opere di ingegneria naturalistica a difesa degli abitati, intervenendo anche con lavori di somma urgenza per cause atmosferiche, all'altezza della più alta tradizione edile delle maestranze locali. Nonostante questi interventi a difesa dei suoli tuttora subiamo periodici pericoli di dissesto idrogeologico, un fenomeno nazionale, regionale e purtroppo declinabile anche a livello locale. L'ufficio Studi dell'Ance ha calcolato che il costo complessivo dei danni in Italia causato da terremoti, frane ed alluvioni, dal 1944 ad oggi, è pari a 242,5 miliardi di euro circa 3,5 miliardi all'anno. La mappa del rischio idrogeologico in Toscana evidenzia il 97% dei Comuni ad elevata criticità idrogeologica con 233.000 abitazioni, 528